

# Ucciso nipote di Bidognetti

*Due omicidi nell'arco di tredici ore: la faida di Casal di Principe comincia a colpire in alto con l'esecuzione del familiare del numero due del clan*

di NICO PIROZZI

**È** GUERRA. La mattanza di camorra in Terra di Lavoro supera quota venti morti dall'inizio dell'anno. Epicentro della guerra, Casal di Principe, dove sono già sei le vittime dello scontro che, dallo scorso mese di luglio, contrappone i gruppi di fuoco di Francesco Schiavone a quelli di Francesco Bidognetti. Latitante da anni - forse in Grecia - il primo, con tre ergastoli sulle spalle, l'altro. Entrambi leader storici del clan dei Casalesi, dopo la morte di Antonio Bardellino.

Dopo le schermaglie (si fa per dire) delle scorse settimane, questa volta le armi dei killer hanno tirato in alto. Molto in alto. Nel mirino dei sicari è finito così Salvatore Bidognetti, 29 anni, nipote di "Ciccio 'e mezzanotte".

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il giovane - che nel pomeriggio di ieri si trovava all'interno di un magazzino di materiali per l'edilizia di corso Umberto - sarebbe stato avvicinato da due, forse tre, persone. Nessuna parola. Forse uno sguardo - l'ultimo - per sincerarsi che il bersaglio era quello giusto. Nelle mani dei sicari compaiono le armi. Certamente un kalashnikov e un fucile a pompa.

Un inferno di fuoco e piume

si abbatte su Salvatore Bidognetti, che sfigurato dalla forza devastante dei proiettili muore sul colpo. Senza neppure avere il tempo di estrarre le due pistole (una con il colpo in canna) che portava con sé al momento dell'agguato.

Per quanto invece concerne gli assassini il copione è sempre lo stesso: dileguati a bordo di un'auto. Indisturbati, senza testimoni.

L'agguato a Salvatore Bidognetti, fratello del più famoso Domenico considerato dagli investigatori l'uomo di fiducia di "Ciccio 'e mezzanotte", avviene a distanza di poche ore da un altro omicidio di chiara

esplosione alcuni colpi di pistola uccidendolo all'istante.

Palcoscenico dell'agguato il circolo "Marco Polo" di Tevrola, dove il Bifulco aveva da poco messo piede. Certamente prima del solitario killer che, senza profferire parola, ha aperto il fuoco.

Secondo polizia e carabinieri, i due agguati che hanno funestato la giornata di ieri potrebbero essere messi in relazione con gli omicidi di Antonio Pompa e Nicola Baldascini. I due diciannovenni, periti a seguito dell'agguato avvenuto due sabati fa nella centralissima piazza Croce a Casal di Principe.

mo atto di una faida iniziata quattro mesi prima.

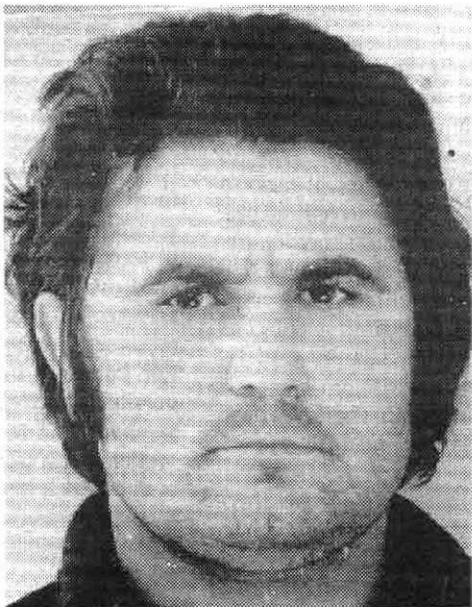
Allora, il 19 e il 20 luglio, nel mirino dei killer ci finirono in due: Nicola Cirillo, impiegato comunale con precedenti per truffa e reati contro il patrimonio, legato al clan di "Ciccio 'e mezzanotte" e, giusto ventiquattro ore più tardi, Domenico Zippo, di professione imbianchino con un solo precedente penale, ritenuto vicino - ma la cosa non è mai stata chiarita - alla cosca di Sandokan. In comune i due ebbero solo il fatto di essere massacrati nel centralissimo corso Umberto della cittadina casertana.

Una casualità? Certamente no, se gli investigatori considerano gli omicidi Zippo e Cirillo il primo tassello della mortale faida.

Fino ad allora Schiavone e Bidognetti avevano guidato il clan dei Casalesi, estendendo il predominio nelle estorsioni e nei traffici illeciti fino al basso Lazio.

I due sono considerati i mandanti dell'omicidio dell'allora capo indiscusso del clan Mario Iovine, ucciso a Cascais in Portogallo sette

anni fa. Iovine a sua volta fu considerato il probabile autore dell'uccisione di Antonio Bardellino, capo storico della Nuova famiglia, l'organizzazione che, negli anni Ottanta, fronteggiò la Nco di Raffaele Cutolo.



Francesco Bidognetti



Francesco Schiavone

matrice camorristica. Anche in questo caso la vittima è un affiliato allo stesso clan. Si tratta di Luigi Bifulco, 28 anni, con un solo precedente per contrabbando, contro il quale un sicario, con il volto coperto da un passamontagna, ha

A sparare contro i due giovani - ritenuti dagli inquirenti legati al clan di Sandokan - furono tre sicari armati di pistole di grosso calibro, giunti sul posto per uccidere.

Per gli amanti delle statistiche si trattava invece dell'ulti-